

**Schwaller De Lubicz**

# **Studio sui Numeri**

## PREFAZIONE

Quando lo spirito vuoi scoprire, nel caos dei fenomeni cosmici, la verità o per lo meno la ragione d'essere più <verosimile > delle cose e della loro vita, ha bisogno di una guida. Questa necessità di semplificare l'aspetto del mondo, vale a dire di riportarlo ad una espressione semplice, può essere il frutto della nostra incapacità ad estendere lo sguardo al di là di un certo orizzonte limitato, incapacità dovuta all'imperfezione dei nostri organi sensoriali. Che sia così o che il mondo sia realmente di una tale complessità disordinata da non poter essere compreso nel suo insieme, è la stessa cosa, perché in tutti i casi — che questa idea sia o non sia accettata dagli uomini non istruiti agli insegnamenti occulti - il nostro apparato sensoriale appare chiaramente imperfetto e pertanto suscettibile di perfezionamento; non di una integrazione <sensitiva > dei sensi, della *memoria sensoriale* o delle funzioni mnemoniche naturali - effetti dell'educazione - ma di un perfezionamento della *coscienza*. Questa richiede la determinazione di <reagenti > (sensi), che rispondano alle attività ed influenze energetiche dell'ambiente. La coscienza diretta dello Spazio e del Tempo ci manca; possiamo averne conoscenza solo indirettamente a mezzo della massa, forza ed energia, e con la mediazione di fenomeni suscettibili di essere provati da uno o l'altro dei nostri cinque sensi. Quindi all'uomo mancherebbero due sensi, indispensabili per avere conoscenza di tutte le cause. E' da questa Imperfezione, di cui ci rendiamo costantemente conto, che nasce il bisogno della semplificazione con la quale tutto è riportato a delle proporzioni fondamentali, senza preoccuparsi della forma di tutte le varianti degli effetti di questa organizzazione universale. Ne consegue che la scienza dei numeri, la più meravigliosa guida attraverso la creazione costante dell'universo, resta una vasta ipotesi fino a quando il suo impiego non avrà risvegliato in noi la coscienza superiore che normalmente ci sfugge, fino a quando — con delle conoscenze più approfondite delle cose e del loro divenire — non saremo arrivati a conoscere i Numeri come verità, fino a quando non avremo provata con i sensi che la *relazione vivente* di una causa con il suo effetto è *più vera, più reale* di quanto possa esserlo l'effetto.

Dall'ipotesi alla verità vi è un mondo; questo è il campo di battaglia della ragione e dell' <emozione> che noi definiamo come *sensibilità pura* dei sensi, fatta astrazione dalla sensazione effettiva. In questo mondo si incontrano la <meditazione logica > del sapiente e l'estasi del mistico; la prima è analitica, la seconda sintetica, ed entrambe portano a riconoscere la scienza dei numeri come scienza della legge fondamentale dell'Universo; quella che fissa le proporzioni dell'edificio, indica il posto di ogni pietra e comanda il momento della costruzione o della distruzione è *il piano dell'Architetto*.

Non possiamo mettere in dubbio che vi siano stati uomini che seppero leggere questo piano, a meno di dubitare di tutta la storia, poiché Platone testimonia della scienza di Pitagora e l'Ebraismo certifica la verità della Cabala, per citare solo due esempi.

Per intraprendere fruttuosamente lo studio dei numeri, riteniamo di dover adottare il seguente piano di studio generale.

I cinque punti essenziali, base dello studio, devono essere osservati in questo ordine:

1° Numeri, valori e relazioni

2° Emanazione dei numeri

3° Base armonica dei numeri

4° Sviluppo dei valori

5° Collocazione dell'armonia.

1°

I numeri si esprimono con le cifre 0, 1, 2, 3, etc. fino a 10. Si noter  immediatamente la duplice natura annessa ai numeri. Innanzi tutto vi sono i numeri in s  stessi, che formano un rapporto qualitativo tra di loro: il rapporto dell'unit  alla moltitudine con una quantit  determinata di gradi e di variazioni. Poi vi   il rapporto quantitativo che risulta dall'elenco di cose e definisce un rapporto quantitativo delle cose. In questa funzione qualitativa e quantitativa noi dobbiamo distinguere: *la natura dai numeri*, la loro vita immanente, astratta, ed il *valore dei numeri*, la loro vita manifesta, concreta. Con il termine <natura astratta dei numeri) noi vogliamo intendere *il legame vitale* che esiste tra le cose; con <natura concreta dei numeri > vogliamo dire la *manifestazione della vita*, sotto i molteplici aspetti accidentali della materia: peso, densit , colore, etc. Questi due aspetti dei numeri hanno una funzione comune: la successione che definisce il passato, il presente, la simultaneit  ed il futuro. Tutto, in tutte le cose, pu  essere riportato ai numeri, che sono l'ultima (o la prima) manifestazione della materia, e la prima causa dell'idea creatrice. Per questo fatto i numeri non sono che la *relazione* ideale e concreta nell'universo; quindi il principio di vita, l'impulso vitale del Cosmo.

2°

Per comprendere la successione reale nella creazione, bisogna sapere come sviluppa la natura prima o astratta dei numeri, come la moltitudine   emanata dall'Unit . E' evidente che la prima Unit , questa causa senza causa,   indivisibile. Quindi non esistono delle met , dei terzi, etc. E' l'Unit  prima, puramente qualitativa, senza quantit . E' sempre, ma sotto diverse espressioni, l'idea dell'assoluto, l'idea dell'eterno, l'idea del l'infinito. In questa idea sono contenuti i contrari (cio  due volte la stessa natura, ma opposta nelle tendenze), poich  l'idea di un Assoluto non pu  esistere se non come perfetta stabilizzazione di due nature essenzialmente

complementari. Questa stabilizzazione non può tuttavia esistere, poiché ne risulta immediatamente la manifestazione. Questa idea è generalmente racchiusa nel termine di <causa senza causa>. Questa doppia natura dell'Uno primo ed astratto è il motivo della emanazione della moltitudine dalla Unità, come lo si può osservare nella natura, in ogni ramo dell'albero, in qualsiasi fenomeno. La natura ha in sé stessa la tendenza a fare (dell'indefinito il definito) . L'Uno primo può dunque *creare* una molteplicità attraverso la somma qualitativa, mai con la moltiplicazione poiché questa è propria della procreazione. E' così che dà I e I ovvero  $I^I_I$  e questo fatto è Tre. L'Uno indivisibile fa il primo numero divisibile. Questo numero è 2 nella sua natura astratta e diventa I come unità concreta e *divisibile*. Quella è la *Natura tripla del Creatore* e questo Creatore è Uno, ma Uno manifestato. Nella spiegazione mistica dei numeri, con questo Uno si designa *il Dio* creatore, poiché in lui vi è il padre, il figlio e lo Spirito: il *principio* creatore, il figlio creato e lo spirito che li lega.

Ecco come si emanano i numeri dall'Uno astratto.

3°

La funzione comune che fissa il passato, il presente ed il futuro è scomposta in questi tre tempi, dal momento in cui l'Uno primo, prima causa *indivisibile*, puramente qualitativa — pertanto puramente astratta — si distingue negli altri nove numeri che poi lo accompagneranno costantemente. Ma questa prima causa racchiude potenzialmente in sé tutte le cause future. Presenta quindi un altro stato di simultaneità comprendente il passato, il presente ed il futuro in un solo *Assoluto*. E' il quarto tempo.

Con il coordinamento di questi tempi, e la varietà delle due nature del numero, si ottengono gli accordi e le dissonanze, i colori puri ed i colori composti, i pesi interi ed i pesi frazionati, etc.

E' la prima ragione dell'armonia cosmica.

4° Questa armonia si manifesta con la disposizione, in complementi, degli accordi e delle dissonanze. questa < complementazione > mutua di due nature fa nascere delle nuove *unite*, che allora saranno complesse e delle quali 1 'Unità astratta ne sarà la base. Queste nuove unità saranno l'origine dei numeri manifestati, la natura quantitativa dei numeri. Così si sviluppano i *valori*.

5°

L'armonia può regnare nel mondo solo quando la molteplicità si irradia dalla Unità manifestata, e conseguentemente divisibile. La funzione è la stessa del caso in cui la molteplicità è emanata dall'Uno astratto, ma l'atto è complicato dal fattore della creazione precedente. Ciò che è creazione nell'astratto diventa *procreazione prima* nell'idea formatrice, e poi ancora una volta idea procreata; allora il mondo concreto è

manifestato, poiché solo in lui ciò che è procreato può a sua volta procreare.

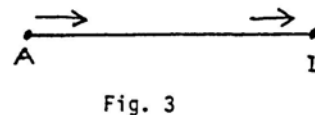
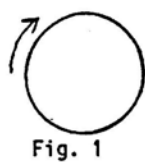
## L'UNO IRRIDUCIBILE

Il piano di studio sui numeri che abbiamo esposto, indica il cammino da seguire per sviluppare i numeri dal punto di vista armonico, vale a dire che i numeri sono considerati come base filosofica della genesi cosmica. Questa è evidentemente l'espressione più profonda, ma è anche — forse a causa di essa stessa - la forma meno <utilitaria > di questa scienza. Dunque i numeri, a parte la loro alta importanza filosofica, hanno egualmente un valore <pratico >, ed è precisamente quest'ultimo carattere che ha dato luogo ai misteri il cui velo — impenetrabile per i profani - ha sempre avvolto questa scienza; misteri che possono essere conosciuti da tutti gli uomini che si diano la pena di studiare prima di tutto la parte metafisica dei numeri. La ragione d'essere del segreto sulla vera natura di questa scienza potrebbe sembrare <strana > o incomprensibile — o diciamo pure incoerente — a coloro che non desiderano imparare altro che non sia loro interamente spiegato, in quanto il professore fa il lavoro che dovrebbero fare gli allievi. E' sempre stato detto: L'Iniziazione si fa <attraverso se stessi ed in se stessi >. Non si può *spiegare* la vita delle cose; ci si può solamente amalgamare e *sentirla*. Lo scopo di ogni istituzione iniziatica è sempre stato, in tutti i tempi, di dare a chiunque li domandasse, *i mezzi per iniziarsi*. Tra i chiamati si trovarono a volte degli eletti.

I numeri sono l'espressione più pura della verità perché determinano il rapporto esatto tra la causa e l'effetto, e permettono di conoscere tutte le funzioni <gerarchiche > che fanno nascere l'effetto dalla causa. Ma non bisogna considerare i numeri come semplice strumento divinatorio: questa è una virtù <popolare > assegnata a questa scienza dagli ignoranti. Evidentemente chi conosce perfettamente questa scienza potrà prevedere molti fenomeni, perché comprenderà la necessità e la forma caratteristica della loro evoluzione. In astrologia i numeri hanno un valore insospettato dai non iniziati; ma occorre non attribuire loro delle virtù diverse da quella che è la loro ragione d'essere: le proporzioni e la classificazione gerarchica dei poli e le relazioni che legano l'effetto alla causa. L'avvenire è, senza dubbio, una conseguenza inevitabile del passato e del presente, ma sarà anche necessario conoscere tutte queste cause per conoscere gli effetti che andranno a costituire l'avvenire. Con i numeri si può benissimo definire il tempo, il movimento, la forza che separano l'effetto diretto dalla sua causa, ma *bisogna conoscere* la causa, non la causa fisica ma la causa occulta. Ciò è umanamente impossibile, e solamente l'essere <superuomo > che è giunto ad amalgamarsi con lo spazio, *sola qualità propria ad ogni cosa*, può conoscere le cause occulte di tutto. Con i numeri possiamo precisare le date (durata, in rapporto ad una unità: giorno, anno, mese lunare, etc.) della genesi cosmica, e con la parola <cosmico > si sottintende sia il macrocosmo che il microcosmo. Così l'Iniziato conoscerà sia tutte le condizioni essenziali necessarie allo sviluppo (nascita, vita e <morte >) di tutte le cose - degli astri, dei minerali, delle piante, degli animali o dell'uomo - che la loro <gerarchia > cioè il loro raggruppamento diviso in razze e sotto-razze attraverso l'evoluzione. In questo consiste il meraviglioso potere dei numeri, e là è il suo scopo <utilitario >. Ma lo studio più importante ed anche il più difficile è quello dei numeri

dal punto di vista metafisico. Cominceremo col dire che ogni fenomeno si realizza attraverso le tre tappe che il simbolismo del cerchio ci rivela con il punto, il diametro e la croce. Definiremo queste tre tappe rispettivamente Il ciclo *della polarizzazione, dell'ideazione e della formazione*.

Il primo, il ciclo della *polarizzazione*, si caratterizza con “*la selezione generica*”, cioè il cerchio causale – supponiamo un circuito di energia – tende verso una soluzione di continuità, tendenza che troverà soddisfazione nella più perfetta opposizione: il <complemento>. Questa funzione è di essenziale importanza e bisogna comprenderla molto bene prima di proseguire questo studio. Per renderci ben conto di questa prima polarizzazione, ci rappresentiamo il circuito iniziale come se fosse un circuito di energia elettrica su un condensatore senza interruzione.



La fig. 1 rappresenta un circuito chiuso nel quale passa una corrente di energia elettrica. La direzione di questa corrente è indicata dalla freccia. Questo circuito non ha soluzione di continuità. E' dunque uno stato <assoluto> quindi *non manifestato*. Solo la ragione può farci supporre l'esistenza di un simile stato. Questo circuito è ideale: i nostri cinque sensi non lo possono percepire.

Dal momento in cui abbiamo coscienza di questo circuito ideale, esso diventa come lo abbiamo rappresentato nella fig. 2, cioè un circuito con soluzione di continuità, dovuta all'interruzione “A”. Questo momento precisa *due qualità* del circuito per una *quantità* determinata d'energia, poiché l'interruzione del circuito provoca un momento d'arrivo ed un momento di partenza della corrente. Come conseguenza risultano due poli ed una linea di forza. Il polo d'arrivo sarà il punto I (fig. 3) ed il polo di partenza il punto A. Il primo si chiama polo positivo, il secondo polo negativo.

Quello che provoca questa interruzione è necessariamente una resistenza. La ragion d'essere di questa resistenza è la necessità della determinazione di una quantità che deve completare la qualità unica ed indefinita della corrente. Lo stato *assoluto* di una cosa qualsiasi è l'astrazione da ogni quantità, quindi divisibilità di questa cosa, lasciandovi solo una *qualità* indeterminata. Essendo la nostra coscienza basata unicamente sul rapporto della quantità verso l'Assoluto, non possiamo concepire questo se non in rapporto alla quantità. Con l'opposizione della *resistenza* (quantità) alla *attività* (qualità pura) il fenomeno appare.

Il fenomeno è perfetto quando la resistenza e l'attività sono in condizione *armonica*, vale a dire nel momento in cui la resistenza è uguale all'attività. Questo momento non può essere indefinito poiché questo fenomeno ha precisamente, come

causa della sua esistenza, *ciò che è il definito* : la quantità. Esso sarà limitato dal tempo e dalla massa. Il fenomeno è dunque di nuovo una causa agente su una resistenza che sarà più grande della prima perché nell'evoluzione la resistenza, o inerzia, aumenta in opposizione all'attività che diminuisce.

Questa resistenza provoca un nuovo fenomeno, e così di seguito fino a stabilire una nuova armonia.

L'eterna creazione è così il risultato di una opposizione di una quantità alla qualità indefinita, e la grandezza di questa quantità è sempre momentaneamente eguale a quella della qualità dalla quale nasce. Ne deriva che il fenomeno è il risultato della <complementarietà > di uno stato assoluto, attivo ed indefinito con uno stato passivo (quantitativo) e definito. Ogni momento armonico nell'Universo trae da questo fatto la sua causa attiva e la sua causa passiva, la quale è il *complemento*. La <complementarietà > di questi due poli deve quindi avere come effetto un nuovo stato assoluto relativo, nuova causa di un prossimo effetto. La selezione generica consiste così nella scelta della causa (attività) prima, di una resistenza corrispondente.

Nel ciclo di *ideazione*, la prima polarità, *diventata nuova causa* necessariamente, si distingue a mezzo della *creazione energetica*, e questo vuol dire che il primo polo ha stabilito le due linee di forze le cui quantità e qualità variano con la sua natura, per costituire la *radice della sua forma futura*. Ecco per la terza volta una *causa* il cui effetto sarà definitivo nel ciclo di *formazione*, dove *l'idea*, complesso di poli, diventata una unità, si attribuisce altre unità simili per fissare la forma nelle tre direzioni: altezza, profondità e larghezza. Il carattere di questo ciclo è dunque una *crescita formatrice*. Citiamo, per meglio comprendere questi tre cicli, un esempio comune: la cristallizzazione.

Nella soluzione satura di un sale, l'istante della polarizzazione sarà dato al momento del perfetto equilibrio delle condizioni di soluzione perfetta del sale nel liquido (gradi di calore o altro) e dalla tendenza di *creazione energetica* del sale tendenza che, per sé stessa, varia secondo la complessità della natura del sale. Allora si verifica la scelta <generica >, cioè la più soddisfacente condizione ambiente, quindi complementare, (per esempio: le pareti del recipiente, un corpo estraneo, un cristallo dello stesso sale introdotto artificialmente nel liquido, etc.) servirà da neutralizzazione energetica e determinerà così il *luogo* di formazione del primo cristallo.

La polarizzazione è la scissione o cessazione della ragion d'essere di uno stato. Troveremo là la spiegazione del fenomeno, a seguito del quale una soluzione saturata di un sale depositerà più rapidamente i suoi cristalli se un cristallo dello stesso sale (o di un sale della stessa natura) è introdotto nella soluzione. In certi casi questa è la condizione *sine qua non* della cristallizzazione. Quando il primo polo è stabilito, questo realizza il proprio equilibrio mettendosi in comunicazione energetica, attraverso il centro nel quale si è formato, con altri punti di <resistenza >. Allora ha inizio un meraviglioso lavoro di organizzazione e di neutralizzazione dei diversi poli.



Dei centri di attrazione, formati dalla neutralizzazione, diventano centri di vortice che si dispongono in spire (regolari o irregolari a seconda dei casi) e così di seguito fino al termine della polarizzazione corrispondente alla natura del sale. Tra questi diversi poli <complementari > si stabiliscono delle linee di forza, o *effluvi energetici* che precisano gli assi del cristallo a divenire. Qui ha inizio la *creazione energetica* del cristallo. Poi, le molecole del sale si fissano seguendo questi assi tracciati e la cristallizzazione entra nella fase del terzo ciclo, quello della crescita formatrice.

Così il sale marino, per esempio, crescerà su tre assi regolari, cioè limitati da sei poli passivi, uguali tra di loro, attorno ad un polo attivo (neutro) e centrale, e darà la forma del cubo. Questa genesi è la stessa per qualsiasi specie di creazione. E' l'aspetto *comprensibile* di ogni procreazione che passa attraverso la *selezione generica, la creazione energetica* (fecondazione), per formarsi durante il periodo della *crescita formatrice*.

Ci siamo permessi questa digressione allo scopo di meglio illustrare l'importanza dei tre cicli della genesi, importanza che apparirà chiaramente evidente nel corso di questo piccolo studio, poiché si comprenderà la ragion d'essere delle variazioni di <tendenza > e le diverse manifestazioni vitali che formano la complessità della natura delle specie, che risiede appunto nella *funzione dei numeri*, al momento del <divenire > di queste specie.

Questo <divenire >, o manifestazione degli aspetti, è un risultato della successione armonica e disarmonica delle funzioni e dei poli di uno stato primo, quantitativamente indefinibile. La prima attività è provocata da una *disarmonia* la cui ragion d'essere risiede nell'opposizione di una *quantità definita ad una qualità indefinita* come abbiamo visto innanzi.

Necessariamente occorre fare astrazione da qualsiasi idea di massa o forma legata a questa qualità prima, il che è irragionevole. D'altra parte la nostra ragione ci forza a supporre l'esistenza di un tale stato avente una sola qualità indivisibile ed indefinibile nella quale sono contenute tutte le forme o quantità. Abbiamo definito questo stato assoluto. Lo stato assoluto è *il primo numero; l'Uno* irriducibile. Ogni manifestazione è quindi un risultato di addizione all'inizio, e poi di moltiplicazione di questa Unità primitiva, e le quantità cosT definite si coordinano in nuove unità che sono *unità causali* di altre combinazioni, ma non sono unità irriducibili e quindi presentano delle qualità e quantità diverse che formano tutte le varianti del Cosmo intelligibile.

Quando si verifica uno stato di squilibrio, i due poli contrari non equilibrati attraversano -durante il <vacillamento > della realizzazione fenomenale, dal perfetto squilibrio al perfetto equilibrio - tutte le tappe e tutte le sfumature che anche 'l'Universo ha percorso in gran de. Ogni unità perfetta, cioè armonica perché le sue cause sono equilibrate nella loro reciproca azione e reazione, è riducibile in quanto unità tuttavia, in quanto stato armonico di una creazione precedente, costituisce il punto di partenza di un nuovo fenomeno le cui fasi successive sono delle

riproduzioni identiche di diversi fenomeni fondamentali del Cosmo, come successione (relazione *qualitativa*) e proporzione (relazione *quantitativa*). La funzione simultanea di questi fenomeni costituisce la vita organizzata delle piante, degli animali e degli uomini. Vi sono quindi due Cosmi ed un solo Universo: il Cosmo creato dall'Uno irriducibile che è il macrocosmo, ed il Cosmo creato dall'Uno riducibile ed armonico che è il microcosmo. L'insieme di tutte queste funzioni multiple e degli innumerevoli fenomeni che ne risultano di cui l'Universo è la manifestazione simultanea — può essere ridotto ad una espressione fondamentale che è lo stabilire, a mezzo dei numeri, la proporzione e la gerarchia delle diverse fasi. Non ci è possibile *comprendere* l'Universo a mano di rapportare il tutto a quelle quantità, di qualità indeterminata, che si chiamano *numeri*. Se non si rapporta il Cosmo a queste prime proporzioni, il tutto ci apparirebbe come uno di quei quadri futuristi dove le più disparate impressioni - apparse alla coscienza dell'artista in un solo attimo - sono tutte fissate su una sola tela. E' senza dubbio la verità dal momento, ma *successivamente* l'Universo si è sviluppato, vale a dire che due agenti hanno presieduto alla manifestazione: il tempo ed il movimento, e noi dobbiamo tenerne conto a meno di perderci *nell'illusione del fenomeno*.

Arriviamo così a comprendere che *conoscere i numeri è conoscere l'universo* e che per studiarli noi dobbiamo

1° Estrarre i numeri dall'Uno irriducibile fino alla realizzazione della prima *unità* riducibile perfetta.

2° Seguire queste due unità causali attraverso i tre cicli creatori della *polarizzazione*, dell'*ideazione* e della *formazione*.

Dopo di che potremo sostituire il *numero Uno* con una qualsiasi causa *fenomenica* (luce, elettricità, etc.), seguirla attraverso tutte le tappe del <divenire >, *trovare* un nome corrispondente ad ogni variante e così avviarci lentamente verso la conoscenza di quel meraviglioso edificio che è la filosofia indù. Ciò sta forse a significare che questa è l'unica filosofia ? Certamente no . I termini, i nomi designanti i principi (*dévas*) non appartengono alla *nostra lingua*, né alle *nostre abitudini*; la *nostra evoluzione* consiste infatti nell'*adattare la nostra lingua* e le nostre abitudini <occidentali > alla designazione ed alla comprensione di questi principi. Per questo la filosofia orientale è e deve essere la benvenuta educatrice, ma il suo ruolo deve essere limitato all'esempio.

## IL CICLO DELLA POLARIZZAZIONE <sup>1</sup>

Una volta conosciuta bene la natura dell'Uno irriducibile è relativamente facile proseguire con lo sviluppo dei numeri secondo il piano generale esposto nell'introduzione.

L'Uno irriducibile ha una doppia natura e questa doppia natura, rispettivamente passiva ed attiva, si manifesta. Qui risiede il mistero dei numeri. Il ciclo della polarizzazione è caratterizzato dalla selezione generica. L'Uno irriducibile è allo stesso tempo femminile (passivo) e maschile (attivo) ma questa natura non è androgina; vale a dire che le due nature esistono solo potenzialmente e non ancora manifestamente. Quindi a questo stadio è impossibile una selezione generica. L'azione di polarizzazione è il risultato di una scissione, come abbiamo visto nelle pagine precedenti. Nello stato assoluto questa scissione non si è ancora prodotta, quindi è uno stato puramente causale e si trova al di fuori del ciclo della manifestazione.

Nella sua natura assoluta non è comprensibile, ma nel momento in cui, abbiamo constatato la *sua* doppia natura noi abbiamo già provocata questa scissione, perché l'Uno (causa unica irriducibile) è riconosciuto come *Due* per la sua *doppia natura*. In questo modo all'Unità causa noi aggiungiamo una *nuova unità* e questa nuova Unità è due.

I = Unità irriducibile. Natura assoluta

(II) = Unità riducibile. Natura manifestata dall'Uno irriducibile.

Nella successione otteniamo così Tre nature distinte:

1° l'Uno irriducibile, attivo e passivo in uno (Protoplasma);

2° la natura passiva (femminile);

3° la natura attiva (maschile).

La manifestazione della natura attiva precede forzatamente, nell'ordine reale, la manifestazione della natura passiva, poiché I (irriducibile) dovendo manifestarsi

---

<sup>1</sup> Ci siamo sforzati di rendere la più chiara possibile questa parte dello studio sui numeri che - per sua stessa natura - è estremamente astrusa, a meno di ritornare diverse volte sugli stessi concetti e dando l'idea dell'argomento con dei riferimenti alla Cabala, per facilitare le ricerche personali in lavori dello stesso genere. Ricerche che s'impongono visto lo scarso spazio a nostra disposizione. Per poter essere più chiari sarebbe stato necessario citare interi capitoli della Genesi, di Platone, di Theone di Smirne, di S.Martino, etc. Tuttavia pensiamo che sarà facile al lettore orientarsi con l'aiuto della "intuizione", essendo questa l'ausilio più prezioso in questi studi.

diventa I! (Uno riducibile) ed è innanzi tutto 3 (III), e solamente in seguito i <valori > 1 e 2 senza i quali non vi sarebbe creazione. Di questo ce ne siamo resi conto nel capitolo precedente.

Questo fatto è spiegato nella Bibbia con queste parole “Dio creò l’uomo e gli diede, uscita dalle sue costole, una compagna affinché non fosse solo”.

Infatti nel momento in cui vi è un’attività vi anche un’opposizione a questa: *il cerchio infinito è rotto, la scissione ha provocato la prima polarizzazione*. La prima natura attiva, uscita dall’uno irriducibile - o piuttosto da lui creata — ha potenzialmente in sé la natura passiva . Questa è una parte dell’attività che, manifestata come natura attiva o maschile, è da questo momento *Androgina*.

Il primo numero assoluto è: Padre-Madre; il secondo numero (polarizzato) è: Androgino; il terzo numero è bisessuato. Così come si verifica nei numeri, questa funzione esiste ovunque, ed è quella che fa le <razze > dei minerali, dei vegetali, degli animali e degli uomini. Ma, a questo punto, la manifestazione è lontana dall’essere terminata. Dobbiamo passare da un primo numero polarizzato ad un essere creato, non ancora procreato. Constatiamo due nature complementari ma non ancora <solidali tra di loro >. Esse dovranno subire una involuzione fino ad essere indipendenti, cioè fino al momento in cui le nature femminile e maschile saranno degli esseri organizzati e individualizzati. Occorre che il creato abbia procreato e questo abbia a sua volta procreato.

Come si distinguono le due nature ?

La natura attiva è quella che, nella polarizzazione, abbiamo chiamato il momento d’arrivo della corrente. E’ nel cerchio *la parte che possiede* quindi quella che può dare. E’ la qualità, la forza, l’energia. La natura passiva è il momento della partenza della corrente, la parte che è abbandonata, *che si vuota*, quindi che può ricevere. E’ l’opposto dell’attività perché, con la qualità, determina una quantità. E’ la natura fecondata che crea con la *determinazione quantitativa dell’atti vita vitale*.

*La qualità è il numero, la quantità il valore*, quella che misura e fissa la qualità. Quando le tre prime unità sono definite, ed hanno formato i due primi numeri, si impone una nuova polarizzazione: quella della scissione delle due nature per diventare manifestate.

Considerando il primo triangolo noi vi troviamo:

I che è Padre-Madre,

Il II che è androgino. Questi due numeri formano tre *unità*. Nella successione viene quindi il numero tre III.

Il nuovo triangolo allora sarà

nel quale i primi due numeri  $\begin{matrix} I \\ II \end{matrix}$  sono creatori come tali una *unità* creatrice nella

manifestazione, e quindi diversa, dell'Unità creatrice assoluta.

Il primo triangolo è composto da *due numeri successivi*, che danno *tre unità simultanee*. Queste tre unità esistono quindi, *allo stato potenziale*, nel primo triangolo, e diventano tre unità *manifestate dall'addizione*.

Da questo momento il primo triangolo è, relativamente al terzo numero, una unità creatrice, come l'uomo - relativamente al suo bambino-diventa il padre: qualità questa che non gli può più essere tolta.

La creazione si distingue dalla procreazione dal fatto che produce — attraverso uno squilibrio interno e quindi puramente qualitativo — una quantità che è *ricettacolo formatore* dell'attività; mentre la procreazione necessita di una *attività agente su una resistenza indipendente* che è allo stesso tempo evoluzione. Se noi consideriamo il primo triangolo  $\begin{matrix} I \\ II \end{matrix}$  vediamo che si compone di cinque nature:

1°-I che è le due nature in Uno;

2°-II che è due volte I, ma dove in ciascun I le due nature sono potenzialmente differenziate. Quindi questo triangolo ha due nature passive o femminili, due nature attive o maschili, più una natura definibile solo col termine, molto importante, di Padre-Madre. Così il *numero cinque* è *creatore* come il numero tre. Ma il numero cinque, a questo momento, costituisce solo le diverse nature non manifestate del tre. La creazione sarà terminata solo quando tutte queste nature in stato potenziale si saranno manifestate una ad una, cioè quando avranno preso forma, dunque quantità.

All'inizio è estremamente difficile liberare queste diverse funzioni, perché fino a quando noi siamo in uno stato, questo è per noi reale ma non lo sarà più (apparentemente) quando passiamo allo stato da lui stesso creato, e che quindi gli succede; perché noi discendiamo da questo fatto con la sua creazione, vale a dire che la nostra coscienza si modifica.

In questo modo l'astratto è un mondo reale fino a quando non vi sarà nulla di concreto, ma appena vi è un mondo concreto la nostra coscienza, a lui adattata, non concepisce più l'astratto se non per adattamento o figurazione concreta.

Vediamo così che l'1 è la forma concreta di I ma che questi tre I danno a loro volta una *unità* astratta, relativamente alla propria creazione che è III.

Quindi non possiamo separare dall'unità la triplicità, poiché dà immediatamente  $\begin{matrix} I \\ II \end{matrix}$  sebbene in questo triangolo vi siano effettivamente cinque nature e II che vi sia tre volte due, quindi sei nel numero III.

Ciò nondimeno nel numero III ogni unità è una triplicità, il che potenzialmente dà *nove* <principi >.

Nel secondo triangolo nelle sei *unita* vediamo manifestate le sei nature del III. Queste danno, con le cinque nature potenziali del primo triangolo, un complesso di undici nuove <nature principio > e creatrici. Così si legano 1, 3, 5 e 11 quali numeri creatori, numeri che ritroviamo costantemente nella natura. Essi fissano la quantità degli organi a mezzo dei quali, in collaborazione con due nature complementari di uno o l'altro dei quattro regni, è regolata la procreazione. Il numero III è una armonia in sé stesso. Ha tre nature maschili e tre femminili. Per sé stesso non può creare. Può procreare con l'azione del primo triangolo che agisce su di lui come fecondatore. Il triangolo  $\begin{matrix} I \\ I \\ I \end{matrix}$  è allora Uno, non differenziato; ma in questo *Uno* vi sono tre nature: le tre possibilità creatrici. Dove nell'Uno irriducibile noi notiamo l'attività, la passività, ed il prodotto in Uno, qui noi vediamo *tre principi* e troviamo  $\begin{matrix} I \\ I \\ I \end{matrix}$  questi *tre principi* diventati *tre nature* che danno una unità reale, suscettibile d'essere divisa per un numero pari che è 2, ed un numero dispari che è 3 così come per il numero assoluto che è 1. Per questa ragione è *l'unità perfettamente manifestata*.

Abbiamo visto la *creazione* del due con l'Uno; la prima procreazione del Tre col Due e adesso vediamo la *procreazione* da un *procreato*: del quattro dal Tre.

Il IIII ha in sé quattro volte due, quindi otto nature più una volta la tripla natura del  $\begin{matrix} I \\ I \\ I \end{matrix}$  da dove la manifestazione <potenziale > delle 11 nature del

Questo triangolo quaternario è l'ultimo. Con lui tutte le nature sono manifestate. Può procreare avendo in sé la potenza creatrice (11). E' 10 come numero perché comprende, nel cerchio dei nove principi, l'Uno irriducibile, eterno fecondatore.

Questo è il <Verbo > di San Giovanni e <la Parola ineffabile ed incomunicabile > dei Cabalisti. E' lo Spirito che crea, il principio attivo che feconda e che mantiene la vita. E' la prima potenza dell'Uno e ciò significa che la vitalità infinitamente grande dell'Uno irriducibile diventa, *una volta* manifestata, come prima *quantità vitale nel 10*; la prima potenza di questo 1 è 10 volte 1.

Ogni cosa nella natura, rapportata alla sua forma fisica anche la più semplice, diventa ancora una volta divisibile per due e tre e uno.

Da cui la teoria alchemica della *composizione della materia*. Il modo di decomporre questa materia, di separare queste due nature, diventa facile da conoscere dal momento in cui si conosce la natura della sua composizione: quando si conoscono i Numeri Fino ad ora abbiamo imparato a conoscere i numeri in quanto principi e valori.

Dallo 0 siamo arrivati al 10, primo punto che è simbolizzato dal punto nel cerchio.

Come numero (qualità) 1 è astratto e diventa concreto solo quando è 10, e 10 è 1 concreto. *10 è la prima potenza di 1 ! La seconda potenza di 1 è 100.*

Così 10 (qualità) è (valore) ed il  $\frac{1}{11}$  o 2 astratto, ha la sua corrispondenza creatrice (nella sua natura passiva) nel 20, che è  $2 + 9$  (poiché 0 vale sempre 9), quindi 11.

Il numero creato perfettamente, il 3 del ciclo causale, o astratto, nella manifestazione 30 ossia  $3 + 9 + 12$  ! E per questo che nella Cabala la corrispondenza numerica delle lettere ebraiche che compongono le parole sacre, sono *dei valori interi*, cioè le potenze delle qualità creatrici corrispondenti ai sensi attribuiti a queste combinazioni di numeri e di suoni (lettere).

Proseguendo troviamo nel triangolo procreatore (squilibrio generatore) il valore 40 che è  $4 + 9$  ossia 13.

Questo famoso numero 13 lo troviamo dovunque, in tutte le religioni, in tutte le mitologie, e significa sempre uno stato di trasformazione. La superstizione, che è tale soltanto perché si attribuisce un senso cattivo ad una verità, dà a questo numero una importanza capitale e generalmente nefasta. La verità è che questo numero manifesta la potenza generatrice. L'effetto sarà buono o cattivo, nefasto o felice secondo *la causa* e non secondo la tradizione. Torneremo più avanti su questo studio dei numeri a partire dal 9 e spiegheremo più chiaramente il loro divenire, la loro ragione d'essere ed il loro valore reale.

Ora che conosciamo la natura della prima linea astratta (serie di punti), il primo punto concreto, vale a dire la serie da 1 a 9, dobbiamo imparare a distinguerla. In primo luogo e come forma sempre fondamentale, si svelano le due nature, maschile e femminile, attiva e passiva, che risultano dalla relazione dei numeri tra di loro.

Si definiscono di natura maschile i numeri dispari e di natura femminile i numeri pari. La loro reciproca azione e reazione si espande nell'intero cosmo, cioè in tutte le idee e in tutte le forme. I numeri pari della nostra serie sono: 1, 2, 4, 6, 8; e poi - anche se si pone ai di fuori della serie — il numero 10. Sono pari perché possono essere divisi in due parti eguali. Sono quindi armonici, il che vuoi dire in equilibrio, quindi passivi, quindi ricettivi, quindi non crea tori di per sé stessi.

Anche il numero 1 è pari essendo, come abbiamo visto, il padre dei numeri; come *valore* 10, è pari e dispari allo stesso tempo. E' padre e madre come valore, così come lo è l'Uno irriducibile come qualità. Sono dispari i numeri 1, 3, 5, 7, 9. Sono maschili in quanto sono creatori, sono attivi, disarmonici, pertanto in squilibrio. Non possono essere divisi in due parti eguali e, a parte il numero 9 ossia 0, non possono essere divisi che per sé stessi e per 1.

Il 9 è lo 0 manifestato, è la sua forma come vedremo più avanti. I numeri 3, 5, 7 sono così i principi creatori del mondo, essendo il mondo per 9; vi è quindi un mondo triplo, un mondo quintuplo, ed un mondo settuplo, ed essi corrispondono ai cicli di polarizzazione, di ideazione e di formazione per i quali questi numeri ne sono rispettivamente la base.

## **IL CICLO DELL'IDEAZIONE**

L'idea è l'immagine energetica della forma che genera.

Quando nella fase di polarizzazione i generatori si sono selezionati, gli stessi si coordinano nella fase dell'ideazione per fissare la forma energetica, complesso di linee di forza determinate dai poli generatori, per stabilire lo scheletro <in potenza ><sup>2</sup> della forma fisica.

Nel ciclo precedente abbiamo visto lo sviluppo dei numeri a partire dall'Unità, e ritroviamo i numeri 1 e 3 quali qualità relative a quel ciclo. Gli altri numeri derivano da questi, ma soltanto i numeri 1 e 3 sono indissolubilmente legati al ciclo della polarizzazione. Così i numeri 5 e 7 sono i generatori di questo ciclo dell'ideazione e tutti i multipli potenziali di questi due numeri si ricollegano direttamente a questo ciclo.

La fase dell'ideazione è nella genesi, essenzialmente instabile e creatrice. E' la fase della prima procreazione dopo la creazione prima dell'Unità assoluta. I numeri 1, 2, 3, 4, etc., fino al 9 e le loro potenze 10, 20, 30, etc., costituiscono ora le basi energetiche delle forme fisiche.

Nello studio che precede abbiamo visto che la prima creazione si fece per scissione (addizione) ed ora vedremo perché la procreazione si fa per riproduzione (moltiplicazione) e come quest'ultima si realizza.

Il punto, l'Uno irriducibile, ha generato la linea *per addizione*, in quanto non può manifestarsi con la moltiplicazione perché uno per uno è sempre uno e quindi un punto per un punto resta sempre un punto.

Il punto diventa linea solo quando vi si aggiunge un altro punto, il che si verifica con la separazione di un punto in due punti.

Così, nella creazione, l'addizione e la divisione hanno lo stesso effetto.

Ma l'addizione presuppone l'esistenza di una quantità addizionabile, che non può esistere nell'Uno irriducibile.

D'altra parte la divisione è la funzione inversa della moltiplicazione, quindi l'Uno irriducibile deve essere supposto quale molteplicità. Ora sappiamo come questo conflitto primitivo sia risolto dalla natura tripla dell'Uno irriducibile, qualità che permette di concepire la funzione procreatrice nel corso della quale la divisione è simultanea all'addizione, essendo l'addizione la conseguenza della divisione, e la divisione generando la moltiplicazione.

I = il punto generatore

---

<sup>2</sup> In questo studio il termine <potenza > è inteso quale accumulazione di energia creatrice e non in senso matematico di funzione esponente.



**II** = il punto generato dalla divisione

**III** = il punto generato per addizione

Il **III** è l'effetto dell'**I**.

Il **II** è generato dalla divisione, funzione inversa della moltiplicazione, *Causa che non ha ancora effetto*.

Il **III** è la prima soluzione completa delle funzioni creatrici, dando il primo stato di procreazione poiché è generato dalla prima moltiplicazione del **II**. Esso è l'effetto di questa causa.

E' per questo motivo che il tetragramma, la tetractys, e tutto quanto il simbolismo arcaico o il simbolismo magico esprimono col numero 4, significa il termine finale della creazione, ed il termine primo dell'esistenza manifestata dell'Essere; perché racchiude il segreto della prima procreazione, essendo la prima figura stabile: il quadrato.

E' questa la sola fase dell'esistenza nella quale vi è un termine primo che è creato, ed un termine finale che è il primo procreato, caratteristica della fase dell'ideazione; il punto può solo creare con l'addizione (divisione) e la linea che ne risulta non può che procreare, mai creare, perché una linea addizionata a se stessa è e resta sempre una linea anche se diventa visto che è stata moltiplicata per se stessa.

I numeri 1, 3, 5, 7, sono i numeri creatori, perché non racchiudono in sé stessi delle forme procreate, sono i numeri primi o composti; in altri termini sono i generatori di tutte le figure e di tutte le forme e, nei confronti della manifestazione concreta, giocano lo stesso ruolo giocato dall'Uno irriducibile nei confronti del mondo astratto. Con l'addizione essi possono dare altri numeri primi o composti (nel senso di procreazione) quale l'11 prima rappresentazione nel mondo concreto della funzione del **II** nel mondo astratto, perché ha una funzione intermediaria come il **II** e risulta da una *addizione* di 1, 3, 7, ma non comprende in sé alcuna moltiplicazione. I numeri 1, 3, 5, 7, sono generatori nella fase di ideazione. Producono - con la moltiplicazione per se stessi - delle facce, sono generati solo per addizione e danno la perfetta transizione dall'astratto al concreto, attraverso la fase dell'ideazione.

Abbiamo detto che il quadrato è la prima faccia stabile. Per stabile intendiamo ciò che è conseguenza di una funzione sempre uguale, che non produca nessun effetto complesso deviato dalla conseguenza naturale di questa prima funzione.

La faccia a quattro lati non è la prima perché tre lati bastano a formare una faccia, quindi la prima è un triangolo. Ma il triangolo produce immediatamente un quadrato, quando è moltiplicato per se stesso e in ciò differisce dalla prima faccia stabile del quadrato, come vedremo nel prossimo ciclo.

La funzione che presiede al ciclo dell'ideazione è la moltiplicazione di una unità semplice o complessa, non essendo la stessa generata da moltiplicazione. La *conseguenza naturale* di questa funzione è la creazione della forma.

Il triangolo non si conforma a questa legge. E' una forma non generata da moltiplicazione, in quanto risulta dalla prima scissione (addizione). D'altra parte questa non è una forma definitivamente costituita o stabile, perché *genera* una faccia stabile che risulta dalla sua moltiplicazione per sé stessa.

Il triangolo perfetto sarà quindi quello che adempirà alle seguenti condizioni

1° essere la prima forma.

2° essere costituito da tre lati.

3° generare, con la moltiplicazione per sé stesso, una faccia stabile.

4° essere costituito da una forma stabile o, almeno, averla in sé potenzialmente.

Questa difficoltà apparentemente insormontabile, che la ragione umana incontra, è facilmente risolvibile con la conoscenza che abbiamo dato nel corso di questo studio sulla natura dei numeri.

Il primo triangolo  $\begin{matrix} I \\ \diagdown \quad \diagup \\ I \end{matrix}$  contiene in sé tutte le condizioni tranne la 1°, e la 4°.

Infatti non può essere una faccia in quanto ha una sola unità di altezza su due unità di larghezza, il che costituisce una linea e non una faccia. Non vi è quindi una faccia stabile come esige il punto

Il secondo triangolo possiede le condizioni 1°, 2°, 3°.

La quarta condizione sarà quindi contenuta dal terzo triangolo che costituisce la tetractys o il quaternario, che è:

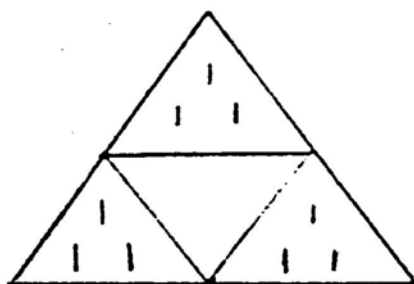
1° **La prima** forma possibile

2° E' **triangolare** e perciò costituita da tre lati

3° **Genera**, per moltiplicazione con se stesso, una faccia stabile che è nove, come dimostrato più sopra.

4° **Contiene** in se potenzialmente il primo quadrato, che è quattro.

Essendo il primo triangolo  $\begin{matrix} I \\ \diagdown \quad \diagup \\ I \end{matrix}$  considerato quale prima Unità riducibile, dobbiamo considerare il triangolo quaternario come contenente in potenza il primo triangolo costituito da tre angoli, che possiamo così rappresentare



questo determina un triangolo la cui altezza è la metà della base.

Manifestamente questo triangolo inquadra l'Unità assoluta, che è il soffio vitale nelle cose del mondo. In realtà nel triangolo quaternario vi sono due triangoli distinti che sono la tripla natura creatrice nel l'Uno, e poi questa tripla natura manifestata tre volte in tre unità del primo triangolo. Questa figura che costituisce il primo triangolo manifestato e risponde a tutte le condizioni precedentemente enunciate, genera il quadrato perfetto che è nove, perché contiene tutti i numeri e tutti i quadrati diventano in questo modo divisibili in due triangoli, poiché 4 è 1 e 3; 9 è 3 e 6; etc. I quadrati, a partire da 10, diventano dei composti.

I numeri dispari (positivi, maschili) formano tutti dei quadrati, i cui due triangoli sono uno negativo e l'altro positivo (pari e dispari), dato che i numeri pari danno dei quadrati i cui triangoli sono sia i due negativi che i due positivi. Non possiamo entrare qui nella spiegazione della ragion d'essere di questo fatto, sarà sufficiente indicare allo studioso che i numeri pari sono tutti dei composti:

$$2 = 2 \times 1; 4 = 2 \times 2; 6 = 2 \times 3;$$

$8 = 2 \times 4$ ; etc., e questa funzione determina delle forme intermedie o varianti del quadrato quali le figure promiscue o parallelogrammi a due lati diversi. Abbiamo detto che i numeri essenzialmente creatori sono i numeri 1, 3, 5, 7 i quali stabiliscono il principio a seguito del quale troviamo ovunque, alla base della creazione, le due nature.

La moltiplicazione di una qualsiasi quantità per sé stessa (procreazione) è il risultato dell'addizione di una natura positiva, maschile, dispari con una natura negativa, femminile, pari.

Le altre figure: pentagoni, esagoni, poligoni, sono gli effetti di una addizione di diverse figure triangolari e quadrate, così che i numeri al di sopra del 10 sono il risultato dell'addizione a questo 10 dei numeri da 1 a 9.

Il quadrato è la base stabile delle forme (i).

## IL CICLO DI FORMAZIONE

L'addizione del punto ha dato la linea. La moltiplicazione della linea Creò la superficie, la superficie - sempre attraverso la moltiplicazione - produce la forma, ciò che costituisce il ciclo di formazione. Il quadrato è la superficie perfetta. La forma perfetta sarà quindi quella che risulta dalla moltiplicazione del quadrato il cubo.

Come per i cicli precedenti, anche la superficie passa attraverso tutte le fasi, della polarizzazione e dell'ideazione, per diventare cubo. Il quadrato ritorna ad essere il punto, punto di partenza verso la forma. Il primo polo per la creazione del cubo, o del solido in generale, è la superficie. Il ciclo di polarizzazione del solido parte quindi dalla superficie o mono-dimensione, perché ha la tendenza ad espandersi in una sola direzione, passa alla bi-dimensione per diventare tridimensione, e questa ultima fase è il *ciclo di formazione nel ciclo di formazione*.

Bisogna sempre ricordare che ciascuno dei tre cicli è a sua volta suddiviso in tre cicli, e che è solo la causa che varia e con lei varia l'effetto. La prima causa è il punto, la seconda la linea, la terza causa è la superficie. Il ciclo di polarizzazione è la fase dell'addizione per mezzo della quale la non dimensione diventa la prima dimensione la linea.

Il ciclo dell'ideazione produce le due dimensioni - la superficie - con la moltiplicazione, e così la superficie produce il solido con la moltiplicazione di un primo moltiplicato.

\*\*\*\*\*

Alla base della creazione vi è il movimento.

La somma è il primo, o movimento lineare. La prima moltiplicazione è il secondo movimento, o movimento piano, e la moltiplicazione di questo è il terzo movimento, o movimento solido. In un solido il movimento si scompone in questi tre *movimenti principi*, se il corpo si muove individualmente e non in rapporto ad un altro corpo, è quindi un movimento di rotazione su sé stesso. Questo suo movimento primo, o lineare, costituisce l'asse; il suo secondo movimento, piano, costituisce l'equatore ed il suo terzo movimento, solido, è il risultato della reciproca azione - reazione dei primi due, dove un movimento diminuisce in rapporto all'aumento dell'altro questo costituisce la forza centrifuga.

E' il simbolo della croce nel cerchio che raffigura questo costante gioco dei due primi movimenti, ed è accentuato nel simbolo della Svastica. Dal momento in cui esiste una superficie vi è anche la ragione della formazione immediata di una forma, così come vi è una ragion d'essere di un movimento rotatorio dal momento in cui vi è una creatura, o Effetto, partendo dalla linea sino alla forma, perché alla base vi è sempre un asse formatore o prima linea di forza.

La procreazione è all'inizio funzione di un movimento lineare e, in seguito, di due volte circolare. Abbiamo detto che la prima superficie è il triangolo anche se la

faccia perfetta è il quadrato.

Il primo triangolo perfetto è

ed il primo quadrato perfetto è dato dal quaternario

La successione dei Numeri, in quanto proporzione e misura del Cosmo, è la seguente :

**I** = attività;

**II** = reazione inerte;

**III** = effetto

Ciclo di polarizzazione.Creazione.

**III** = **I** (riducibile) nuova causa attiva; **IIII** = seconda reazione inerte; **IIIII** = Effetto  
Ciclo di ideazione, 1° procreazione. Moltiplicazione in quantità. **IIIII** = attivo e **I**  
passivo, quindi **I** androgino, nuova causa attiva; **IIIIII** = terza reazione passiva; **IIIIIIII**  
= Effetto.

Ciclo di formazione. 2° procreazione. Seme formatore. Quest'ultimo ciclo, per scissione, darà le due nature distinte che in seguito procreeranno. In termini generali, e relativamente all'Uno irriducibile — Creatore eterno - la creazione è passiva , e solo questa prima attività produrrà — attraverso tutte le forme della sua manifestazione - gli Effetti che sono poi il Cosmo. In particolare, diversi Effetti di questa creazione costante sono più o meno passivi gli uni verso gli altri, da qui l'attività (relativa) della materia, da qui l'azione maschile per opposizione alla sua natura femminile.

7 termini (fattori) costituiscono il Cosmo in apparenza, 9 termini (funzioni) lo costituiscono di fatto, poiché nella successione ideale indicata qui sopra, il termine **III** esiste in quanto può esistere questo stesso termine in **I**, etc.; una volta esso è Effetto, poi è causa:

- il Figlio ha in sé sia il Padre che gli uomini; si è definito il figlio di Dio-.

Noi diciamo che il movimento è alla base di tutto perché solo la procreazione è la forma creatrice di cui abbiamo la conoscenza sensitiva. Dove per noi, uomini mortali, sembra esservi Creazione, in realtà vi è già procreazione: la Creazione assoluta non è del nostro mondo sensitivo; solo la *ragione* ci indica la sua esistenza e al di sopra della ragione questa verità può essere *provata* sono dalla chiaroveggenza mistica. Il movimento procreatore o circolare è funzione di tempo e di Spazio. Il tempo e lo Spazio, grandezze irriducibili, sono i fattori essenziali dei quali i sapienti moderni non tengono mai conto e che tuttavia sono i più importanti, ciò che è reso evidente dalla semplice osservazione della natura. tutto, nella natura, è quindi basato e limitato a delle proporzioni fondamentali che abbiamo abbozzato in questo studio, e se spesso non possiamo risalire alla causa immediata di un fenomeno, possiamo - attraverso l'osservazione e l'analogia *basate* su *queste prime proporzioni*-giungere alla natura

intima del fenomeno, alla sua causa diretta, ai suoi propri effetti.

Per concludere questo modesto, piccolo lavoro, pensiamo di non poter fare nulla di meglio che citare dei fatti, dei fenomeni riconosciuti dalla scienza, a corroborare la scienza dei Numeri

\*\*\*\*\*

La proporzione delle distanze dei pianeti dal sole è in ragione di 7 per Mercurio, 14 per Venere, 21 per Terra, 28 per Marte, 35 per Giove, 42 per Saturno. E' un ciclo settenario (con il Sole al centro) e questo ciclo è una nuova unità per i pianeti più lontani le cui proporzioni di distanza sono tra di loro egualmente 7; 14; 21; etc., ma non in proporzione al ciclo precedente; vale a dire che l'Unità non sarà più 7 ma 14. Si insegna occultamente l'esistenza di 12 pianeti fisici.

L'Astronomia non li conosce ancora tutti ed è per questo che noi non li consideriamo qui.